IL TESTO DEL PROGETTO GOVERNATIVO RIVELA LA GRAVITA' DEL COLPO AGLI INQUILINI

La legge per l'aumento dei fitti è stata ieri presentata al Senato

Gli aumenti progressivi del 25% ogni anno porteranno nel 1957 il livello delle pigioni al 244,14% rispetto all'attuale - Solo per baracche e interrati di « infimo ordine » non vi saranno aumenti

E' stato presentato ieri al Senato il testo del disegno di legge predisposto dal ministro della Giustizia sulla nuova disciplina delle locazioni che — aumentando fortemente i fitti e le possibilità di sfratto — reca un nuovo gravissimo colpo al tenore di vita e alla tranquillità di decine di migliaia di famiglie italiane. Il disegno di legge, definito bonariamente dall'autore nella sua relazione illustrativa come « intermedio », colpisce infatti in pratica i meno abbienti e non soddisfa affatto quelle esigenze di carattere « etico-sociale » alle quali il relatore si è continuamente richiamato.

Ciò è confermato dal fatto che « *allo scopo di tornare rapidamente alla normalità nel campo edilizio* », il ministro ha ritenuto di dover « *diminuire sensibilmente il distacco fra l'indice medio dei canoni bloccati e quello dei canoni di libera contrattazione* », facendo venire incontro quanto più possibile i fitti bloccati che hanno subito un aumento di nove volte rispetto a quelli del 1945 con i fitti liberi che hanno invece raggiunto un livello che si aggira, niente di meno, che intorno alle cento volte!

Nel primo articolo, il progetto di legge stabilisce che i contratti di locazione e sublocazione, già prorogati dalla legge del 23 maggio 1950, vengono nuovamente prorogati fini al 31 dicembre 1957.

Il secondo articolo fissa il dettaglio degli aumenti, già noto da tempo. Riteniamo comunque utile esemplificare allo scopo di rendere più chiara al lettore la portata effettiva dell'aumento che si svilupperà per ciascun anno del prossimo quadriennio nella misura del 25 per cento. L'aumento progressivo, che ammonterà alla fine del quadriennio al 144 per cento, raggiungerà i seguenti valori, prendendo come base 100 il canone attualmente corrisposto: dal 1. gennaio prossimo verrà corrisposto un canone uguale a 125; dal 1. gennaio 1955 un canone pari a 156,25; dal 1. gennaio 1956 un canone pari a 195,31, e dal 1. gennaio 1957 un canone pari a 244,14! Se si tien conto del livello attuale dei canoni, rispetto a quelli corrisposti prima dell'inizio del regime vincolistico, l'aumento complessivo porterebbe il livello medio del canone per le case di abitazione da 9 a 25 volte. Vi saranno tuttavia punte ancora più elevate, se lo stesso governo ha sentito il bisogno di fissare, nel disegno di legge, che comunque l'ammontare complessivo del canone, *alla fine del quadriennio*, non potrà essere superiore a quaranta volte il canone corrisposto nel 1945.

L'aumento per i locali di uso diverso da quello di abitazione è del 40 per cento e, come abbiamo già avuto occasione di dire, verrà effettuato in una sola volta — secondo il disegno governativo — col prossimo anno. I fitti dei cinematografi, delle sale da ballo, dei bar, dei caffè, delle liquorerie, delle gelaterie, delle pasticcerie, delle dolcerie, dei ristoranti di I e II categoria, delle gioiellerie, dei negozi di oggetti di lusso per regali, delle floristerie e profumerie di lusso, delle sale da parrucchiere di lusso, delle grandi sartorie per uomo, delle grandi case di moda per signora, delle pellicerie, dei negozi di lusso per abbigliamento, dei circoli e dei club, esclusi quelli aventi scopi esclusivamente culturali e sportivi, verranno così portati dall'attuale livello di 35 volte rispetto al 1945 a quello di 75 volte.

Un aspetto grave del disegno di legge Azara è, però, anche quello che, negli intendimenti del legislatore, dovrebbe rappresentare la « giustizia sociale » democristiana. Di essa abbiamo già detto sulla base di informazioni ufficiose, ma il testo della legge reso noto ieri conferma le perplessità e i dubbi precedentemente espressi.

I fitti aumenteranno, invece che del 25 per cento, del 10 per cento ogni anno, infatti soltanto per il « *conduttore che versi in disagiate condizioni economiche e, specialmente, che tragga i limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro o da trattamento di pensione o di quiescenza, ovvero se abbia notevole carico di famiglia* ».

Si vede bene la difficoltà estrema di raggiungere prove precise, la dimostrazione pratica di molte di queste condizioni.

Ancor più vaga resta la parte concernente i casi in cui l'aumento non dovrà essere applicato affatto. Nessun aumento — è detto — è dovuto quanto si tratti di « *abitazioni di infimo ordine, specialmente se seminterrate, di un solo vano senza accessori, baracche e simili* ».

E per gli inquilini di certe vecchie case di povera gente, vere tane su piani elevati, che solo teoricamente godono di accessori e di più vani, ma nei quali coabitano promiscuamente un numero spaventevole di persone?

L'articolo 4 stabilisce che i pretori dei Comuni che presentano penuria *particolarmente rilevante* di abitazioni, e che saranno determinati dal ministero dell'Interno, avranno la facoltà di prorogare gli sfratti per un periodo globale da 3 mesi a 2 anni, tenendo conto delle difficoltà dell'inquilino nel procurarsi un nuovo alloggio, della situazione comparativa dello sfrattato e del subentrante, della giustificata esigenza del conduttore di continuare a risiedere nella stessa zona o nello stesso quartiere, tutte eventualità, come si vede, del tutto soggettive e le quali sarà praticamente assai difficile utilizzare.

La proroga riguarda anche gli inquilini dell'INCIS, dell'I.C.P. e dell'Ente edilizio di Reggio Calabria e similari.

Sconfitta di Mattarella alla Commissione prezzi!

La Commissione Centrale prezzi è tornata ieri a riunirsi per discutere il progettato aumento delle tariffe delle FF.SS. Dopo la denuncia da parte della stampa democratica della gravità che questo nuovo aumento avrebbe rappresentato per i cittadini, e dopo che nel seno stesso del governo si erano levate sia pur deboli voci di opposizione all'aumento, sembra che la Commissione centrale prezzi si sia orientata ieri per una sensibile riduzione delle precedenti pretese governative.

In particolare, mentre il ministro dei Trasporti voleva imporre un aumento del 25% per le tariffe dei viaggiatori e del 15% per le tariffe delle merci, al termine della discussione di ieri la Commissione centrale avrebbe deciso di limitare l'aumento al 10%. Un primo risultato sarebbe stato dunque ottenuto, ma certo non basta, poichè l'aumento delle tariffe ferroviarie è un provvedimento che, portando un nuovo colpo al livello di vita e alle capacità di acquisto della popolazione, è del tutto contrario a quelle che sono le fondamentali esigenze non solo dei cittadini, ma della stessa economia nazionale.

Ciò va detto chiaramente sin d'ora, tanto più che già si vogliono preparare gli animi a ulteriori più gravi aumenti. « *Si ritiene* — dice infatti una informazione ufficiosa diramata ieri sera — *che questa* (cioè l'aumento del 10%) *sarà la percentuale di aumento che il CIP proporrà al Consiglio dei Ministri, organo competente a prendere una decisione conclusiva in merito. Non è escluso però che in un secondo tempo si addivenga a un ulteriore esame delle tariffe, ma soltanto dopo un certo periodo durante il quale sarà possibile accertare gli effetti degli aumenti sul volume complessivo del traffico* ».

Rinviati a giudizio tre CC. seviziatori

La Corte d'Appello di Bologna annulla una precedente sentenza di non luogo a procedere

BOLOGNA, 13. — Stamane la Corte d'Appello di Bologna ha annullato la sentenza emessa dal Tribunale di Forlì il 17 giugno dell'anno scorso, con la quale si dichiarava di non potersi procedere, per difetto dell'autorizzazione del Ministero di Grazia e Giustizia, nei confronti dei carabinieri Antonio Cacciula, Alessandro Argiolas e Vasco Pernetti; i tre carabinieri sono accusati di abuso di potere.

Essi fermarono due persone, i fratelli Sarti di Rimini, come indiziati di un furto; da tale imputazione, i due fratelli furono assolti in istruttoria per non aver commesso il fatto. I tre carabinieri però non si erano limitati a fermare i due indiziati, ma, avendo questi ultimi negato di aver commesso il furto, li seviziarono legandoli con il dorso contro le cassette di ordinanza, che avevano spigoli di ferro, e colpendoli quindi con pugni e schiaffi. In seguito alle decisione di Appello i tre carabinieri dovranno pertanto rispondere del loro reato.

La sentenza della Corte di Appello riveste una grande importanza in quanto le guarentigie della procedura penale vengono a essere limitate ai soli atti inerenti al servizio, mentre ogni abuso dovrà essere severamente punito. Il tribunale di Forlì non soltanto errò giuridicamente, ma altresì con la sua sentenza avrebbe potuto dar luogo all'impossibilità di colpire le violenze commesse da pubblici ufficiali, che sempre avrebbero potuto trincerarsi dietro la necessaria autorizzazione del potere esecutivo. I tre carabinieri sono tuttora in servizio.

Nel mondo del lavoro

Una delegazione di minatori del Valdarno è stata ricevuta ieri dal compagno Di Vittorio, il quale ha assicurato l'intervento della CGIL presso i ministeri competenti al fine di risolvere il problema del finanziamenti delle miniere di lignite del Valdarno in cui sono occupati 1900 lavoratori.

Oggi termina lo sciopero di 48 ore dei mille operai tessili della provincia di Caserta in lotta per il contratto e per gli aumenti salariali. Lo sciopero è stato organizzato dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL.

Oggi i lavoratori della Lancia di Torino sospenderanno il lavoro per l'intera giornata per l'aumento delle retribuzioni. Lo sciopero è stato proposto unitariamente dalle Commissioni interne del grande complesso automobilistico. **I lavoratori della FIAT-recuperi** continuano la loro lotta per ottenere un aumento del salario che attualmente è inferiore di 20 lire orarie a quello percepito nelle altre sezioni FIAT.

Fra i rappresentanti degli addetti alla nettezza urbana e quelli padronali, riuniti per discutere il contratto di lavoro, è stato deciso di costituire una commissione tecnica con il compito di esaminare la situazione salariale delle categorie. Le trattative riprenderanno la settimana prossima

Chiesta una pensione per i perseguitati politici

Un gruppo di senatori comunisti, democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e indipendenti di sinistra hanno proposto, con un apposito provvedimento, di corrispondere una pensione ai perseguitati politici antifascisti e razziali e, se morti, ai loro familiari superstiti.

Secondo la proposta, i cittadini italiani che dal 23 marzo 1919 al luglio 1943 subirono pene detentive, violenze nelle persona ed altro, ad opera di appartenenti al partito fascista, dovrebbero avere diritto ad una pensione da calcolarsi sulla base delle tabelle delle pensioni di guerra. E' richiesta la perdita delle capacità lavorative per un minimo del 30 per cento. Il diritto a pensione è anche riconosciuto a favore dei familiari dei cittadini morti in seguito a sentenza del famigerato tribunale speciale.

La attuale proposta è stata presentata dai senatori Terracini (PCI), Benedetti, Caron e Jannuzzi (DC), Angela Merlin (PSI), Cerabona, Grammatico, Nasi e Smith (indipendenti di sinistra), Amadio e Spallicci (PRI), Perrier e Zanatti Bianco (PLI), Macucchi (PNM).

Riunione di ministri per la legge-delega

Come previsto, si è riunito ieri al Viminale il comitato ristretto di ministri composto dagli on.li Scoca, Gava, Vanoni e Mattarella per definire il progetto di legge-delega per gli statali. La riunione è durata a lungo e sembra non abbia dato i frutti che i ministri speravano. E' dubbio, quindi, che la famigerata legge possa essere approvata dal Consiglio che si riunirà lunedì pomeriggio. I punti oscuri (aumenti di stipendio, regolamentazione dello sciopero e sfollamento) sono infatti rimasti pressocchè tali

I ministri Scoca e Rubinacci e il sottosegretario Battista si sono riuniti ieri anche per esaminare il progetto di legge antisindacale e antisciopero.

Sono fallite le trattative per il contratto dei poligrafici

Un comunicato diramato dalle tre organizzazioni sindacali ribadisce le gravi responsabilità della parte padronale

Le Federazioni dei lavoratori poligrafici della CGIL, della CISL e della UIL hanno diramato ieri alla stampa il seguente comunicato:

« Nella giornata di ieri 12 corrente i rappresentanti dei lavoratori poligrafici addetti ai giornali quotidiani hanno accettato l'invito del ministero del Lavoro per una riunione comune offrendo così, ancora una volta, la prova della loro buona volontà di giungere ad un componimento della grave vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che da altre due mesi obbliga i lavoratori dei giornali quotidiani a ricorrere all'azione sindacale. Essi infatti hanno dato al ministero del Lavoro la possibilità di procedere sulle vie dallo stesso ritenute più idonee per raggiungere un accordo che tenesse però conto sia delle aspettative dei lavoratori che degli accordi già conclusi con varie aziende. Il tentativo del ministero del Lavoro non ha avuto però ancora una volta esito positivo per il fatto che gli editori e stampatori di giornali sono fondamentalmente restati su quelle posizioni che per ben due volte hanno prodotto la rottura delle trattative in sede sindacale in quanto inaccettabili da parte dei lavoratori. I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei poligrafici hanno pertanto ripresa la loro libertà di azione e si riservano di rendere note le loro ulteriori decisioni ».

Concluso con successo lo sciopero dei calzaturieri

MILANO, 13 — Anche il secondo giorno di sciopero dei calzaturieri ha costituito una imponente dimostrazione d'unità e compattezza della categoria. La percentuale degli astenuti è stata ancora più alta di quella, pur elevatissima, registrata nella giornata di ieri.

A Bra, Ferrara, Alessandria, Valenza si sono registrate percentuali che vanno dal 95 al 100%; nelle località già citate ieri di Varese, Vigevano, Milano ecc., i lavoratori hanno disertato compatti i posti di lavoro.

Altri concreti successi sono stati realizzati in diverse località anche in questa seconda giornata di lotta (aumenti salariali e miglioramenti contrattuali).

Per esaminare i risultati dello sciopero e per decidere sulla continuazione dell'azione, la FILA ha convocato a Bologna, per domani, una grande riunione interregionale delle Commissioni Interne calzaturiere e dei rappresentanti dei sindacati provinciali.

Il piano 1953-54 del Soccorso invernale

Si prevede un aumento degli introiti rispetto all'anno scorso

Nel corso di una riunione tenutasi ieri sera al Viminale, sotto la presidenza del ministro Fanfani, del Comitato per il soccorso invernale è stato approvato il programma per il '53-'54, dopo una previsione di aumento dei proventi che l'altro anno furono di circa 5 miliardi e mezzo.

E' stato annunciato che il programma prevede i seguenti tipi di intervento: 3 miliardi verranno utilizzati per la costituzione o l'incremento di mense collettive, distribuzione di viveri e indumenti, refezioni scolastiche, spignoramenti e pagamenti di canoni di affitto; un miliardo e mezzo verrà utilizzato per assicurare per un periodo di 90 giorni mezzo litro di latte ai vecchi ultrasettantenni che non siano ricoverati; mezzo miliardo per sussidi e contributi a categorie particolarmente bisognose; altra parte della somma per contributi ad opere di interesse collettivo destinate a procurare lavoro ai disoccupati.

Grave situazione a Nuoro per il banditismo

Serrata di tutti i cantieri edili - Nessuna notizia dell'imprenditore rapito

NUORO, 13. — Una grave situazione si è determinata in provincia di Nuoro in seguito alla decisione degli imprenditori dei cantieri edili e stradali di sospendere totalmente i lavori a tempo indeterminato, sino a quando cioè nel Nuorese non si sarà prodotta una situazione nuova con una efficace lotta contro il banditismo. Il gravissimo provvedimento dei datori di lavoro è stato deliberato nella giornata di ieri al termine di una riunione dei dirigenti di tutte le imprese edili e stradali della provincia, ed è stato originato dall'ultimo grave episodio di banditismo, avvenuto il 5 novembre scorso, allorchè lo ing. Davide Capra venne rapito da tre malviventi sullo stradale Dorgali-Orosei.

Di quest'ultimo non si hanno ancora notizie; le ricerche effettuate dalla polizia sono rimaste infruttuose e incerte sono anche le voci secondo le quali i familiari del Capra siano riusciti a porsi in contatto con i rapitori. Secondo queste stesse voci — ripetiamo, assai incerte — i malviventi avrebbero richiesto un riscatto di alcune decine di milioni. E' da rilevare che lo stesso Capra fu nel passato già due volte vittima dei banditi.

Intanto un altro episodio di banditismo è avvenuto ieri stesso presso Oristano, sempre nel Nuorese, dove quattro operai, di ritorno dal lavoro, sono stati aggrediti e rapinati da due malviventi armati di mitra e mascherati.

I quattro operai procedevano in fila indiana sulle loro biciclette quando improvvisamente sbucavano da dietro una siepe i fuorilegge con i mitra puntati. Costretti a scendere dalle biciclette, i quattro operai dovettero seguire i malviventi per una stradetta secondaria fino a dietro una fitta siepe dove venivano rapinati di tutto quanto possedevano.

Si conclude domani il "Mese del Pensionato"

A Bologna parlerà Di Vittorio, a Milano Bitossi, a Firenze Santi Ferraris, segretario della FIP, precisa le richieste dei pensionati

Domani, come è noto, avrà luogo in tutte le più grandi città italiane una grande manifestazione nazionale a chiusura del « Mese del Pensionato » organizzata dalla Federazione italiana pensionati aderente alla CGIL.

A BOLOGNA, parlerà Di Vittorio, a FIRENZE Santi, a MILANO Bitossi, a ROMA lo on. Fiore segretario nazionale della FIB, ad ALESSANDRIA Ferraris segretario nazionale della FIB, a PISA l'on. Berlinguer, a GENOVA l'on. Polano, a FOGGIA l'on. Bianco, ad ANCONA l'on. Cianca, ad AVELLINO l'on. Cacciatore, a GROSSETO l'on. Zannerini, a LECCE l'on. Calasso a LIVORNO l'on. Picchiotti a LUCCA l'on. Baldassari a MATERA l'on. Marchionne Telemaco segretario nazionale della FIB, a PERUGIA l'onorevole Matteucci, a POTENZA l'on. Mancini, a SALERNO lo on. Petti, a SIENA l'on. Abbizzati, a TERNI l'on. Fabbri, a FOLIGNO l'on. Angelucci.

Sull'importanza di queste manifestazioni nazionali e sui fini che si proponeva la Federazione italiana pensionati organizzando il « Mese del Pensionato », abbiamo interrogato il compagno Ercole Ferraris, segretario nazionale della FIB, il quale si ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« I comizi e le manifestazioni del « Mese del Pensionato » hanno avuto lo scopo di illustrare ancora una volta i gravi ed urgenti problemi dei pensionati che debbono essere risolti dal Parlamento e dal governo.

La legge del 4-4-1952 n. 218 all'art. 10 ha fissato dei minimi di pensioni che infirmano tutta la istituzione della Previdenza perchè in aperto contrasto con i concetti fondamentali che ne fissano le funzioni. Funzione chiara e precisa della Previdenza Sociale, infatti, è quella di assicurare l'indipendenza economica del lavoratore, quando, per malattia, disgrazia o per età avanzata egli non ha più la forza ed i mezzi per procurarsi quanto è necessario alla vita.

Attualmente i minimi di pensione sono di L. 60.000 annue per i pensionati non inferiori a 65 anni di età e per i pensionati per invalidità e di L. 42.000 annue per i pensionati di età inferiore ai 65 anni, somme assolutamente inadeguate al costo della vita, che dovranno essere aumentate. Per fissare il nuovo importo basterebbe tener conto delle disposizioni concernenti gli assegni familiari: dopo la protesta della nostra Federazione, l'Istituto nazionale della Previdenza sociale disponeva che gli assegni familiari venissero concessi a titolari di pensioni non superiori alle 10.000 lire mensili. Con questa disposizione il governo ha implicitamente riconosciuto che con redditi inferiori a L. 10.000 per una persona e L. 15.000 per due persone, non esiste la possibilità di condurre in modo indipendente la propria esistenza. Stando così le cose quale senso hanno i minimi attuali? Se per gli assegni familiari si è fissato un minimo di L. 10.000 mensili, e per le pensioni si fissano nei minimi di [illegible]-5.000 lire mensili sono più che giustificate le considerazioni tratte dalla nostra Federazione che ha chiesto al governo la applicazione delle 88 mozioni per la riforma completa della Previdenza Sociale; l'applicazione della scala mobile per tutte le pensioni; la 13.ma mensilità e l'assistenza medico-farmaceutica; la risoluzione del problema della pensioni facoltative che sono state escluse dalla legge 4-4-1952 n. 218; l'applicazione dell'articolo 38 della Costituzione a favore di centinaia di migliaia di vecchi senza pensione e molti altri problemi della massima importanza.

Un progetto di legge per gli assegni familiari

Il ministro Rubinacci ha presentato al Senato un provvedimento contenente « disposizioni varie in materia di assegni familiari » nel settore dell'industria.

Il provvedimento riguarda la attuazione dell'accordo interconfederale 14 giugno 1952, già praticamente in vogore dal periodo di paga in corso da tale data.

Il disegno di legge prevede inoltre, a partire dal primo gennaio 1954, l'aumento dell'attuale contributo dei datori di lavoro sino al 28.50 per cento della retribuzione.

Inoltre i datori di lavoro verseranno dalla data suddetta, e per un periodo di due anni, una addizionale al contributo stesso, pari al 3 per cento della retribuzione.

Da rilevare però che con il 31 dicembre prossimo cesserà il contributo straordinario da parte dei datori di lavoro del 4 per cento per l'incremento della occupazione operaia.

La difesa in Sicilia al processo Trizzino

Deposizioni dei generali Faldella e Rossi

MILANO, 13. — (P.L.G.) - Al processo Trizzino è continuato oggi la deposizione del generale Faldella e si è avuta quella del generale Rossi, ex-comandante del XVI Corpo d'Armata in Sicilia.

Gli avvocati difensori di Trizzino vorrebbero riuscire a dimostrare, ponendo varie domande al loro teste, che la colpa della mancata difesa di Augusta ricade sull'ammiraglio Leonardi. Ma certamente, se alcuni episodi mostrano una debolezza di questo comandante, altre risposte del generale Faldella hanno aggiunto forse involontariamente una nuova impressionante pennellata al fosco quadro della impreparazione criminale, della disorganizzazione, della insufficienza, delle materiali impossibilità ad affrontare ogni prova, cui il fascismo aveva condannato le forze armate italiane.

E' stata chiesta — per esempio — al generale Faldella l'entità delle forze angloamericane che attaccarono la Sicilia.

« Gli inglesi — ha risposto il teste — sbarcarono complessivamente sulla costa sud-orientale 5 divisioni. Gli americani sulla costa sud-occidentale tre divisioni di fanteria, una corazzata ed una « Airport », composta di atlantisti e paracadutisti. Si tenga presente che queste divisioni comprendevano ben tre reggimenti, completamente motorizzati e potentemente armati, con un battaglione carri e 160 pezzi controcarro. Inoltre l'artiglieria divisionale era di 100 pezzi di calibro superiore a 100 ».

Avv. Bazini (di P.C.): « *E quali erano le contrapposte forze italiane?* ».

Faldella: « Otto battaglioni costieri al cui soccorso misero poi la divisione « Napoli » e la divisione corazzata germanica « Goering ».

IL PROCESSO CONTRO I CALUNNIATORI DI PARRI

L'aula sgomberata per ordine del Presidente

Il clamoroso incidente è stato provocato dagli insulti contro il Parlamento mossi dalla difesa di Servello e Franzolin

(Continuazione dalla 1. pagina)

appartenevamo al cosidetto « piccolo comando », che era formato da Cadorna, da Parri e da me, e che, con funzioni esecutive, si riuniva due volte la settimana.

PRESIDENTE: *Le risulta che siano esistiti gravi contrasti in seno al comando generale?*

LONGO: *Indubbiamente, in seno al comando ebbero luogo delle discussioni, anche vivaci, circa il metodo di direzione della lotta partigiana: cosa ovvia, trattandosi di uomini di opinioni diverse. Per quanto riguarda le attribuzioni dei vari membri del comando Parri, aveva, tra l'altro, quella dei rapporti con l'esterno.*

PRESIDENTE: *Ma le risulta che Parri, nel comando generale, amministrasse dei fondi?*

LONGO: *No, affatto, in quanto la distribuzione e l'amministrazione dei fondi erano di competenza diretta del C.L.N.I.*

P.M.: *Non accadeva mai che il C.L.N.I. affidasse del denaro ai partiti?*

LONGO: *Mai. Erano, piuttosto i partiti che versavano del denaro periodicamente al C.L.N.I., oltre a finanziare le loro proprie formazioni. I mezzi a disposizione delle formazioni erano sempre inadeguati: si ebbero delle formazioni che dovettero respingere dei volontari che si presentavano, non avendo fondi sufficienti per tutti.*

P.M.: *Le risulta che Parri sia mai stato censurato per il modo con il quale amministrò dei fondi?*

LONGO: *La stima per la correttezza e l'onestà di Parri era generale. Censure, poi non ne ho mai sentite.*

PRESIDENTE: *In seguito all'arresto di Parri si ebbero arresti?*

LONGO: *Lo escludo assolutamente. Dopo dicembre, anzi, l'ondata dei rastrellamenti più duri era passata. Dopo lo arresto di Parri non mutammo alcun recapito, ciò nonostante nessuno fu arrestato.*

Avv. NENCIONI: *E' vero che lei definì « accordo capestro » quello stipulato il 7 dicembre con gli alleati?*

LONGO: *Quell'accordo fu un nostro grande successo. Era la prima volta che gli alleati discutevano e firmavano un accordo con un organismo italiano. Mai avrei potuto esprimere su quell'accordo un giudizio negativo.*

Dopo aver spiegato quali erano le divergenze con il generale Cadorna, Longo viene congedato, ed entra, slanciato, giovanile nel portamento, in corretto abito grigio, l'onorevole Pertini.

PERTINI: *Conosco Parri dal 1926 come uomo che, per il suo coraggio, per la sua fierezza, per la sua dirittura morale fu sempre di esempio a noi tutti.*

Confermo che nessun arresto accadde a seguito della cattura di Parri. Quanto alle « avances » dei fascisti e dei tedeschi verso di noi, in vista di una capitolazione, debbo rivelare che io stesso, quale rappresentante del P.S.I. nel C.L.N.I., ebbi delle lettere (che conservo) nientemeno che da Mussolini, che ci offriva di cederci l'impalcatura della Repubblica di Salò a patto che gli garantissimo la vita. Feci rispondere che con i banditi di Salò non si trattava.

L'avv. Nencioni rivolge al teste, a questo punto, una domanda il cui contenuto non si riesce ad afferrare.

PERTINI: *Ho già chiarito il mio pensiero su questo punto.*

L'avvocato Nencioni insiste.

PERTINI: *Ma le ho già detto che non ho nulla da aggiungere.*

Avv. NENCIONI (con tono ironico): *Badi che qui non siamo in Parlamento!*

La frase infelice, pronunciata con il tono di chi dicesse « Qui non siamo in una bettola », suscita un pandemonio. Pertini rimane un istante interdetto, poi con voce forte: « Badi! Lei deve rispettare il Parlamento! ». Dalla folla dei presenti si levano vivaci commenti di biasimo all'indirizzo dell'avvocato missino che, colpito dall'enormità delle sue stesse parole, farfuglia frasi indecifrabili, mentre da parecchie parti si chiede ad alta voce la sua incriminazione per vilipendio delle istituzioni.

L'atmosfera, surriscaldata, esplode: tutti sono in piedi, protestano, gridano frasi incomprensibili, fino a che il P.M. fa sgomberare l'aula dai carabinieri. Pertini alterato e indignato, si allontana anche egli, essendo stata tolta la seduta, e viene salutato nei corridoio da un caldo applauso di approvazione.

Al pomeriggio, in un'atmosfera più distesa, proseguono le contestazioni della difesa a Pertini: le domande degli avvocati Nencioni e Valansise (rimasti soli a difendere il Servello, dopo il « getto della spugna » da parte dell'avv. Dadea) vertono sui presunti « salvataggi » di Mussolini nei confronti di Parri, sostenuti dal Silvestri.

PERTINI: *Non ci fu alcun salvataggio. Mussolini « salvava » solo chi si piegava a lui, e Parri non si è mai piegato.*

Terminata la deposizione di Sandro Pertini, entra nell'aula Giancarlo Pajetta.

PAJETTA: *Quando Parri fu arrestato io ero a Roma. Dopo la missione nel Sud, infatti, io vi rimasi. Per quanto mi risulta, l'arresto di Parri non ebbe conseguenze, se non per il CVL che perdeva uno dei suoi capi migliori.*

AVV. VALENSISE: *Chi era incaricato del controllo degli uomini della Resistenza che lavoravano in campo nemico?*

PAJETTA: *Io non ebbi mai simile incarico. Servizi del genere esistevano ed erano efficienti, e facevano capo direttamente a Parri.*

AVV. NENCIONI: *Nel seno del CLNI non c'era un membro che avesse il compito di sorvegliare le nove polizie che esistevano in alta Italia?*

PAJETTA: *Veramente erano le polizie che sorvegliavano noi!*

PARRI (prendendo la parola per una dichiarazione): *Vorrei fosse ben chiaro che non esisteva nessun controllo del CVL, ma del Comando, ove tale compito spettava a me.*

PAJETTA: *Confermo.*

AVV. NENCIONI: *Sa se qualcuno nel CLNI definì lo accordo del 7 dicembre con gli alleati « accordo capestro? ».*

PAJETTA: *Io personalmente, che firmai l'accordo dopo essermi consultato con la Direzione del PCI, lo considero un passo avanti sulla via che dovevamo percorrere. A Roma esso fu salutato come un successo e nel Nord nessuno fece obiezioni, e l'accordo fu fedelmente applicato.*

AVV. NENCIONI (con insistenza): *Ma non fu definito « accordo capestro? ».*

PAJETTA: *Guardi: allora si parlava molto di capestro da parte dei nazifascisti. Ma non a proposito dell'accordo nostro, ma nella corda che essi volevano metter al collo dei partigiani.*

AVV. GREPPI: *In quello accordo l'unica clausola un po' dura da accettare fu quella dell'armistizio.*

AVV. NENCIONI (con tono provocatorio): *Quella dei 160 milioni no! Quelli furono accettati volentieri!*

PAJETTA (senza scomporsi): *Certo, 160 milioni sono una grossa somma se deve spenderli un avvocato. A noi servivano a far combattere migliaia di uomini contro tedeschi e servivano da convertire in piombo per i nemici del Paese, e pur essendo molti furono bene accetti!*

AVV. DE CARO (alludendo all'interruzione dell'avv. NENCIONI): *Sarebbe bene che si smettesse di sputare in faccia alla Patria!*

SERVELLO (intervenendo, con tono burbanzioso): *Quale?*

PM: *Stia calmo l'imputato, o lo faccio espellere dall'aula!*

PAJETTA: *A proposito di quei 160 milioni sia ben chiaro che noi con gli Alleati non siamo andati a fare un contratto; il nostro era un trattato tra due eserciti, sia pure tra uno grande e uno piccolo; e i 160 milioni erano un aiuto per la lotta che ci veniva dato. E, si badi, dato a gente che non aveva aspettato i milioni per combattere. Ma aveva ingaggiato la lotta senza un soldo!*

Così il compagno Pajetta si congeda. Dopo una breve deposizione dell'avv. Cosattini, viene introdotto il maggiore Donatelli, vicino di cella di Parri a Cremona.

PRESIDENTE: *Parri, a Verona, godeva dai tedeschi di un trattamento particolare?*

DONATELLI: *Niente affatto. Era al carcere duro come gli altri.*

PRESIDENTE: *Sa quando fu interrogato?*

DONATELLI: *Una sola volta, mi risulta.*

PRESIDENTE: *Da chi?*

DONATELLI: *Da un maresciallo tedesco e da un interprete svizzero.*

PRESIDENTE: *Non da Swinghammer e dall'interprete signorina Olga Wiesel?*

DONATELLI: *Non ho mai sentito parlare di questi signori.*

E così, con un nuovo, duro colpo alle tesi della difesa, il processo viene rinviato a martedì 17 novembre.

Novecento milioni ereditati da una cameriera

SALERNO, 13. — Novecento milioni di lire sono stati ereditati da una cameriera salernitana.

La fortunata è la 40enne Anna Pisino, nativa di Avellino e residente da circa due anni a Salerno, ove è occupata come cameriera presso la famiglia Gagliardi. In questi giorni le è giunta la comunicazione ufficiale della vistosa eredità lasciatele da un suo zio deceduto a Washington e del quale ella non aveva mai avuto notizie.

AUTOMOBILISTI, AVIATORI VESPISTI, LAMBRETTISTI

e tutti coloro che preferiscono andare a piedi non possono ignorare che i capi di vestiario pronti (giacche, pantaloni e completi) e stoffe delle migliori marche di Superabito in Via Po, 39-F (Angolo Via Simeto) daranno personalità ed eleganza.

Quindi amico lettore, si affretti e con qualunque mezzo a sua disposizione si rechi in Via Po da Superabito il quale con il suo imponente assortimento troverà sicuramente l'articolo di suo gusto!

Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento buoni Fides - Ecla - Enal. Domenica Esposizione.

pattuglia

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameralette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpet-

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE « Babuscio »!!! FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden).

A. IMPERMEABILI - soprabiti - paletot - Ultime creazioni, oltre Sartoria MESCHINO, senza anticipo, prima rata gennaio 1954 590.512)

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. CAPUANI Compra-vendita Moto Scooters nuovi, usati, cambi. Facilitazioni. LAMBRETTA senza anticipo massime rateizzazioni. SUBAGENZIA Lambretta, Gabbiano, Morini, DKW C.M. NSU, Guazzoni, Gilfo. Ricco omaggio ad ogni acquisto per contanti. VISITATECI!!! VIA CADORNA 25 (486.261). 4117

A. PATENTE Diesel semifiliari Sinceratevene! « Autostrano » Emanuele Filiberto 60. Via Turati.

MOTOCICLISTI - La M. V. ha iniziato la vendita invernale con massime facilitazioni e minimo anticipo. Agenzia: Via Morgantini (Piazza Carità) Napoli 10960

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficenze costituzionali Cure prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Specialista derm. doc. Un. St. med. Ore 9-13 - 16-19. fest. 10-12 - ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest 8-12 Decr Pref. N 21547 del 7-7-1952

STUDIO MEDICO **ESQUILINO**
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
SANGUE

ENDOCRINE
Ortogenesa Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-19, festivi 8-12 Non si curano veneree

OGGI finalmente grande « Prima » ai Cinema

Ariston - Supercinema
Imperiale - Moderno